

# «Transizione energetica: ora coraggio nelle scelte»

## Il ministro Pichetto Fratin: mix di fonti da sole le rinnovabili sono insufficienti

### IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

I "no" a prescindere non possono condizionare la transizione energetica italiana. «Nessuno vuole i rifiuti del nucleare ma poi ci si dimentica che è grazie al nucleare che la medicina ospedaliera garantisce scintigrafie ed altri esami diagnostici. Per non ricordare che lo scorso anno l'Italia ha acquistato 18 kilowattora dalla Francia, che produce energia soprattutto dal nucleare, per soddisfare parte dei nostri fabbisogni energetici» dice il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ieri nel pannello del Meeting di Rimini dedicato alla transizione energetica. Il ministro invita al coraggio delle scelte «perché non possiamo andare avanti pagando 100 euro a Megawattora mentre la Francia spende la metà». L'Italia non ha paura della sfida della decarbonizzazione, «eravamo un Paese privo di materie prime e oggi siamo leader in Europa nel riciclo dei materiali e abbiamo società come l'Eni nettamente più avanti delle altre nella riconversione delle vecchie raffinerie. Ci siamo fatti sentire come Governo a Bruxelles quando si è tentato di penalizzare Paesi come il nostro che in materia di imballaggi sono decisamente all'avanguardia come dimostrato dai numeri del Conai (il 70% di riciclo dei rifiuti imballati, come confermato dal presidente Ignazio Capuano, ndr). Ecco perché la sfida della transizione possiamo affrontarla a testa alta, non per difenderci ma per costruire attorno ad essa un nuovo modello di crescita e di occupazione adeguato alle trasformazioni di questi ultimi anni a livello globale».

### IL MIX DI FONTI

Dal dibattito di Rimini arriva la conferma che il futuro energetico italiano non può dipendere solo dall'utilizzo delle rinnovabili. Serve un mix di fonti per raggiungere l'autosufficienza nella consapevolezza della "neutralità tecnologica", come dice il rappresentante di Eni Francesco Gattei. Le proposte non mancano: c'è chi, come Roberto Sancinelli della società Montello, sollecita il governo a favorire le imprese impegnate nell'energia circolare «senza ricorrere a nuovi incentivi». E chi, come Massimo Ibarra di Engineering, ricorda che l'Intelligenza artificiale può dare una grossa mano «per cercare le soluzioni in grado di prevenire i problemi».

Tra questi ultimi non si può non annoverare quello della disponibilità di acqua, decisiva per la produzione di energia anche per l'idrogeno e il nucleare di quarta generazione. «La realtà dice che nel mondo aumenta la richiesta di consumo di acqua ma diminuisce pericolosamente la disponibilità delle fonti idriche: rispetto al secolo scorso siamo già al 20 per cento in meno» spiega con la consueta chiarezza Fabrizio Palermo, Amministratore delegato di Acea, primo operatore italiano e secondo in Europa, 10 milioni di utenti e unico impegnato anche all'estero, in Sudamerica per la precisione. I problemi sono ormai noti e chiari. C'è un tema di sostenibilità economica del sistema, dice Palermo, «visto che ogni famiglia spende per l'acqua un euro al giorno, meno del costo di un caffè». C'è il nodo degli sprechi «sui quali si deve intervenire anche attraverso l'Intelligenza artificiale per assicurare la manutenzione produttiva e nel contempo rendere le reti, appunto, intelligenti». E c'è la frammentazione dei gestori, ben 2.391 in Italia, sulla cui riduzione è impegnato da tempo anche il ministro Pichetto Fratin. Razionalizzare l'uso dell'acqua diventa dunque indispensabile, insiste Palermo: «In Italia non si riesce a fare arrivare d'estate più acqua dalle città che si spopolano ai centri turistici sovraffollati perché mancano i tubi di collegamento tra gli impianti di località diverse».

### SETE E RETI-COLABRODO

Investire diventa dunque la priorità e non solo perché la rete italiana è molto vecchia e inadeguata. L'acqua, sottolinea opportunamente Palermo, dev'essere considerata ormai sempre più alla stregua di una risorsa industriale a tutti gli effetti, decisamente centrale, cioè, rispetto a scelte che impattano sulle economie di tanti Paesi e per le quali c'è bisogno di un ruolo diverso dell'Europa. «Serve un decisore che abbia il quadro completo dei problemi», dice Palermo. E servono dunque anche nuove regole «perché l'acqua è l'unica risorsa in cui si paga solo la distribuzione, non la risorsa in quanto tale». Con la conseguenza, ad esempio nel caso delle dighe, che quasi la metà di esse sono piene di detriti e che il rischio di saturazione e di blocco è già

proprio sullo scalo salernitano che cresce giorno dopo giorno, realizzando numeri straordinari. Soltanto ieri, infatti, all'interno della piccola aerostazione (che dovrà rifarsi completamente il look ampliandosi notevolmente) pare siano transitate più di 1500 persone tra passeggeri di voli di linea e voli charter. Attualmente Ryanair fa base in tutte le grandi città italiane: Bari, Bergamo, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Lamezia Terme, Milano Malpensa, Napoli, Palermo, Pescara, Pisa, Reggio Calabria, Roma Ciampino, Roma Fiumicino, Torino, Treviso, Trieste, Venezia. L'ultima base inaugurata ad aprile è quella di Trieste che aveva richiamato ad una riflessione più ampia proprio di Wilson: «Se il Governo italiano dovesse abolire l'imposta comunale/turistica - aveva sottolineato l'ad - Ryanair risponderà con un investimento di 4 miliardi di dollari in Italia, aggiungendo 40 nuovi aerei, 20 milioni di passeggeri e oltre 250 nuove rotte, nei prossimi 5 anni». E su Salerno, la carta è stata scoperta sul tavolo: allo scalo il compito di far sì che la giocata possa chiudersi bene. Certamente, avere una compagnia di base qui migliorerebbe ancora di più il flusso turistico stimolando la crescita del Salerno Costa d'Amalfi con un indotto, per il territorio, senza pari. Ad esultare, in tal caso, sarebbero anche i tanti salernitani che lavorano per la compagnia aerea in giro per l'Italia e che sperano di avvicinarsi al territorio e perché no proprio a Salerno, ben felici di trascorrere qualche ora in più a casa. Oggi non ci sono le condizioni strutturali perché l'aerostazione ospiti tutte le compagnie che ne facciano, eventualmente, richiesta. Ma la destinazione piace ed ha potenzialità. È per questo che la nuova aerostazione sarà strategicamente fondamentale per tutti quelli che vorranno fare base proprio nella struttura situata tra Bellizzi e Pontecagnano, con maggiori spazi e più opportunità per tutti.

## LA NOVITÀ

Ma il 23 agosto è stata segnata sul calendario dello scalo come la giornata delle novità: da un lato l'aeroporto colorato a tinte granata per la prima partenza della Salernitana proprio da Salerno con un charter verso Bolzano, poi lo start ai voli verso Lourdes in pellegrinaggio sempre a bordo di un charter. Porte girevoli e tantissime presenze tra cui quella dei tifosi dell'ippocampo a caccia di un selfie, un autografo e un video con i calciatori in partenza per il secondo match del campionato cadetto contro il Sudtirolo. L'appuntamento è stato presto svelato: sui social la voce si è rincorsa e tra i più affezionati allo scalo ed esperti è stata annunciata la tipologia di aereo e la tratta che ha percorso la squadra insieme alla dirigenza granata. Partenza però con un leggero ritardo per permettere l'atterraggio di altri due aerei di linea, quelli provenienti da Berlino e da Basilea con gli orari che si sono incrociati. Insomma, un via-vai segno di un cuore pulsante entrato oramai a pieno ritmo e regime, con le compagnie aeree (Easy Jet, Ryanair, Universal Air, Volotea) che collezionano una lunga lista di sold-out. Ad essere atterrato al Costa d'Amalfi c'è il presente, pronto ad aprire le porte a un futuro roseo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA